

Zitierhinweis

Ravveduto, Marcello: Rezension über: Aldo Giannuli, Dopo le bombe. Piazza Fontana e l'uso pubblico della storia, Milano: Mimesis, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, S. 172, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/ebeba096ba884dddaa90c47698720051>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Aldo Giannuli et al., *Dopo le bombe. Piazza Fontana e l'uso pubblico della storia, Postfazione* di Mirco Dondi, Milano-Udine, Mimesis, 230 pp., € 18,00

Questo libro è figlio del nostro tempo. Di un tempo in cui il racconto della storia è condizionato dall'uso pubblico e dall'esplosione degli immaginari.

Il testo approfondisce temi storiografici, memorialistica e questioni aperte del discorso pubblico: dalle centrali dell'eversione e del golpismo legate alla pista atlantica al clima generale – colto da esponenti politici, dell'alta burocrazia e del mondo militare – che prepara le azioni terroristiche dell'estrema destra; dallo sguardo di osservatori esteri, in bilico tra controinformazione, transnazionalismo fascista e declinazione dei profili vittimari, alla memorialistica neofascista, arroccata intorno alla difesa dell'onore, della «comunità di destino» che aveva fatto della lotta contro le sinistre il proprio marchio di fabbrica; dalle narrazioni tossiche che hanno alimentato e alimentano, a causa delle ricostruzioni giudiziarie e dei racconti cinematografici, un «immaginario nazional-popolare dei cosiddetti "misteri d'Italia"» (p. 112) alla disamina dei manuali di storia in cui il racconto del fatto, tra contestualizzazione storica e interpretazioni storiografiche, assume una vaghezza che mostra il timore di «prendere una posizione esplicita» (p. 164).

Utilissima è la cassetta degli attrezzi che evidenzia al lettore il quadro delle fonti (prosopografia, glossario, bibliografia ragionata e cronologia) e l'espansione degli aspetti della ricerca e della divulgazione nel corso del tempo. Insomma, Piazza Fontana è un evento traumatico nazionale che si è trasformato in «monumento elettronico» a causa dell'impatto mediale. Tuttavia, in nessuno dei saggi è possibile rintracciare un percorso di raccordo con i *trauma studies*, utili a comprendere i processi culturali e simbolici che generano il dolore collettivo e i conflitti intorno alla sua interpretazione. Una linea interpretativa auspicabile visto che gli aa. hanno scritto nell'introduzione: «L'uso e l'abuso di questa storia hanno contribuito in parte a rendere la cosiddetta Prima Repubblica una massa informe e un grande punto di domanda» impedendo alla «comunità nazionale di rielaborare quanto accaduto, dargli un nome e un posto nel nostro passato comune» (p. 11).

Piazza Fontana non è un trauma in sé ma lo è diventato attraverso la rielaborazione innescata dalle interpretazioni e dalle rappresentazioni collettive che, a partire dalla memoria dei protagonisti (vittime e carnefici), costruiscono culturalmente il trauma. Infine, gli aa. lavorano seguendo la prospettiva della *public history* senza mai dichiarare questa scelta. L'opera è infatti un lavoro di squadra, come è tipico di questa pratica, che vuole raccontare al pubblico piazza Fontana cercando di comprenderne le storture trasmesse nel presente.

Ma ciò che avvicina il volume alla sfera della *public history* è soprattutto la volontà di offrire «un omaggio civile alle migliaia di donne e uomini che democraticamente hanno impedito dal basso che questo Paese sprofondasse nel buio» (p. 12).

Marcello Ravveduto